

MONTECASSINO : LE RADICI DELL'EUROPA

Scegliendo il nome di Benedetto, il papa Ratzinger aveva chiaramente indicato il fondatore del monachesimo occidentale come il simbolo dell'urgenza di recuperare le radici cristiane del continente europeo.

La visita del 24 maggio all'Abbazia di Montecassino, dove sono custodite le reliquie di San Benedetto, e la preghiera al cimitero militare polacco, in occasione del 65° anniversario della sua ennesima distruzione, è servita per rilanciare questa preziosa eredità, al cuore dell'identità europea.



Con i contributi di Luigi Mobiglia, Francesco Meroni e Angelo Siro, ripercorriamo la storia millenaria dell'Abbazia.

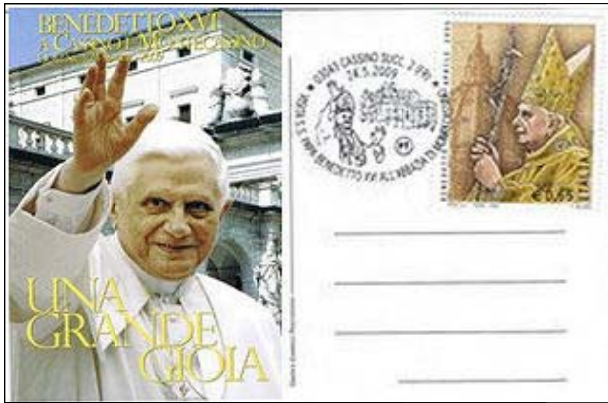
PAPA BENEDETTO XVI A MONTECASSINO *di Francesco Meroni*

In occasione del 65esimo anniversario della sua distruzione, il 24 maggio 2009, papa Benedetto XVI è salito all'Abbazia di Montecassino per venerare le reliquie di San Benedetto, per incontrare la comunità monastica, per inaugurare la "Casa della carità" e per pregare al cimitero militare polacco.

Il cardinal Ratzinger era già stato più volte all'Abbazia: nel 1992 con il fratello Georg aveva avuto l'occasione di suonare i vari organi del monastero; nel 1993 per presentare il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica; nel 2000 per la festa di santa Scolastica e nel 2004 con i membri della Pontificia Accademia delle Scienze.



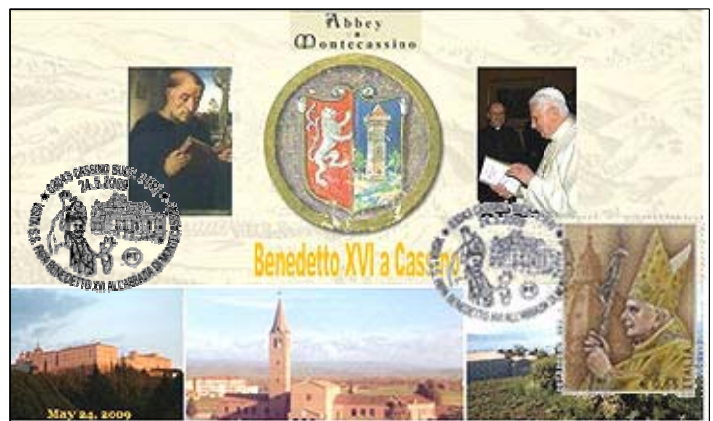
Nel 2005, poco prima dell'elezione a pontefice il cardinale Ratzinger ricevette a Subiaco il premio "San Benedetto" e pertanto il nome scelto da papa e il desiderio manifestato di visitare quanto prima l'Abbazia, si inseriscono nel senso che il Papa vuole dare al suo magistero: "ora et labora et lege" (la preghiera, il lavoro, la cultura).



Bisogna sapere andare alle radici ..., per capire il dinamismo profondo e ritrovare slancio e capacità di investimento e di realizzazioni nella società..." "è proprio l'esercizio benedettino del "quaerere Deum", il fatto cioè che la cultura europea è stata la ricerca di Dio e la disponibilità al suo ascolto. Non si tratta di un fatto meramente devozionale o interno all'esperienza spirituale singola o al massimo delle comunità cristiane.

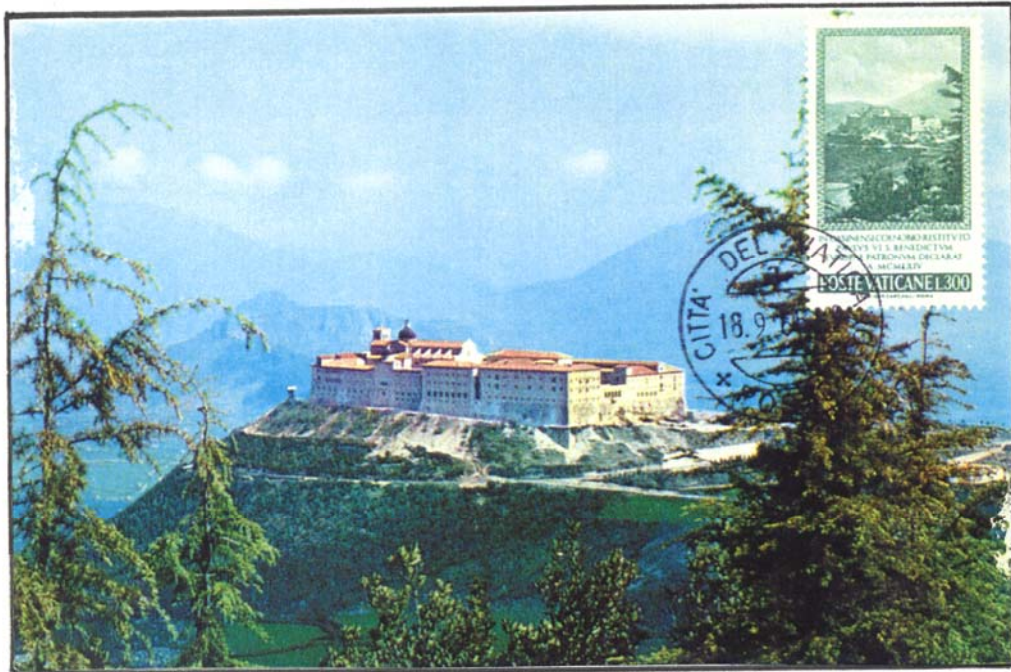
E' la fonte, Benedetto XVI, non si stanca mai di ribadirlo, di un dinamismo di civiltà... Il riferimento diventa straordinariamente fecondo. Tre sono le sottolineature del Papa: la prima proprio sulla preghiera, radice e strada maestra dell'impegno di evangelizzazione e promozione umana. La seconda sul lavoro, con la necessità di dare risposte strutturali alla crisi, alla disoccupazione, alla precarietà. La terza a proposito dell'educazione e della cultura, temi cruciali per il futuro: una cultura peraltro non disincarnata, ma attenta alle fragilità, alle debolezze, agli emarginati, Montecassino è un crocevia europeo.

Ritorna così il motto benedettino Pax: una pace, che però si deve costruire, attraverso un processo difficile, che passa dalla responsabilità di tutti i soggetti: "E' dono affidato, però, all'impegno umano". E proprio dall'impegno, altra parola chiave di Benedetto, da Montecassino può giungere un messaggio di fiducia e di operosità: traguardi di cui l'Italia e l'Europa contemporanea hanno impellente necessità. (da Zenit)



SAN BENEDETTO E L'ABBAZIA *di Luigi Mobiglia*

A circa metà strada tra Roma e Napoli, sorge un saliente in prossimità della città di Cassino ove nel 529 (data tradizionale) un eremita **Benedetto da Norcia** con alcuni monaci, suoi discepoli, costruirono quello che sarebbe poi stato il più grande ed importante monastero nonché istituzione culturale cristiana del monachesimo occidentale.



Benedetto venne mandato a Roma per ricevervi una buona educazione, ma lasciò la città - si dice - a causa della corruzione e del vizio da cui l'Urbe era oppressa. Intorno al 500, si rifugiò in una grotta presso Subiaco, rifiutando il mondo, e li conducendo una vita rigorosamente ascetica, attirò i primi seguaci. L'unica fonte su Benedetto sono i "Dialoghi" di San Gregorio Magno, soprattutto nel secondo libro.

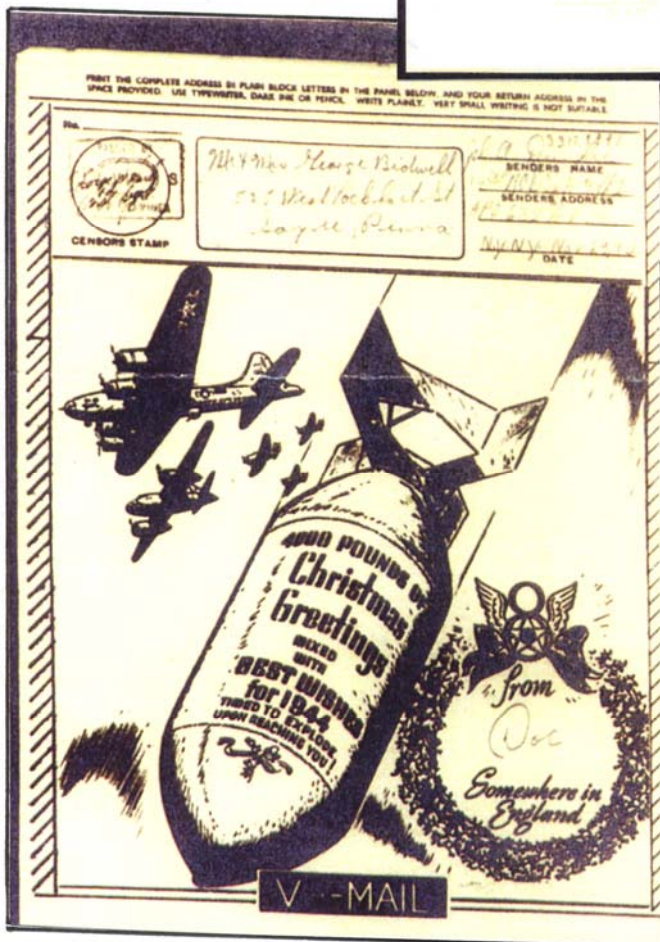
Questa piccola comunità dette vita ad altre dodici istituzioni monastiche, guidate da abati scelti da Benedetto. Nel 525 ca., diverse difficoltà lo costrinsero a lasciare e a portarsi sul monte di Cassino con un gruppo di pochi monaci, coi quali convertì gli abitanti del luogo, trascorrendo lì il resto della sua vita e istituendo la sua famosa regola di vita monastica, il cui apice del riconoscimento avvenne nell' XI secolo, sotto l'egida degli abati Desiderio e Oderisio.

Questo grande monastero pare sia stato segnato dalla storia. Venne distrutto diverse volte. La prima, verso il 581 dai *Longobardi*, poi nell' 883 dai *Saraceni*, e, nel 1349 dal *terremoto*. Ma la storia non finisce qui. Infatti, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu teatro della più cruenta e sanguinosa battaglia per la sua conquista da parte degli alleati, i quali ritennero, erroneamente, che i tedeschi si fossero asseragliati nel



Monastero, che era il perno del sistema difensivo tedesco, la cosiddetta "Linea Gustav" che costituiva lo sbarramento verso Roma.

Dopo lo sbarco alleato in Sicilia del 10 luglio 1943, l' 8^a Armata Britannica e la 7^a Armata Americana, avevano come obiettivo "Roma".



Verso la metà del mese di febbraio del 1944, ben 229 aerei alleati sganciarono sul monastero 400 tonnellate di bombe, riducendo l'imponente edificio ad un ammasso di rovine.

Lo sciagurato bombardamento venne sfruttato dalla propaganda dell'epoca. La Repubblica Sociale Italiana, vi dedicò due valori filatelici della serie "Monumenti distrutti".

Le truppe americane, inglesi, canadesi, francesi, egiziane, brasiliane e polacche, avevano di fronte le più forti divisioni tedesche: "La Panzer Granadie-

ren E. Goring" e, la 1^ Divisione Paracadutisti" i cosiddetti "Diavoli Verdi".



L'attacco degli uomini del "II Corpo Polacco" al comando del "Gen. Wladislaw Anders" alla collina del Monastero ebbe inizio l'11 Maggio 1944, ma il Monastero potè essere conquistato soltanto il giorno "18 Maggio 1944" quando finalmente alla ore 10,20 del mattino, una pattuglia del 12° Lancieri della Divisione "Karpatika" riuscì a penetrare nell' Abbazia e ad issarvi la bandiera bianco-rossa della Polonia.



A quota 593 sopra Montecassino è stato eretto un monumento alla terza Divisione Karpatika del II° Corpo Polacco.

Due grandi aquile di marmo bianco dominano l'ingresso nel Cimitero Polacco per ricordare i mille e più caduti per la conquista della Abbazia.

Per loro è stata scolpita questa dedica :

".....Noi soldati polacchi
per la nostra libertà e la vostra
demmo :
l' anima a Dio,
i corpi alla terra d' Italia
ed alla Polonia i cuori."





I polacchi lasciarono in Italia migliaia e migliaia di morti, sepolti oltre che nel cimitero di Montecassino in quelli di Loreto, Casamassima e Bologna. Questo ha contribuito alla definizione che per Essi fu coniata :

" Nessuna nazione quanto la Polonia dette così tanto per la vittoria sul nazismo ricevendone in cambio così poco. "

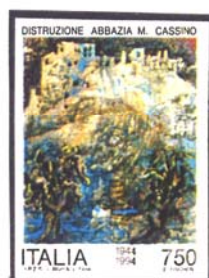
Per sfruttare propagandisticamente la conquista di Montecassino, il Governo Polacco in esilio a Londra, fece sovrastampare quattro valori della serie emessa nel dicembre del 1941 con la scritta : MONTE CASSINO 18-5-1944 e nuovi valori.



La ricostruzione dell' Abbazia di Montecassino fu ricordata nel 1951 della Repubblica Italiana con l'emissione di due valori e, sovrastampati anche per Trieste Zona A.



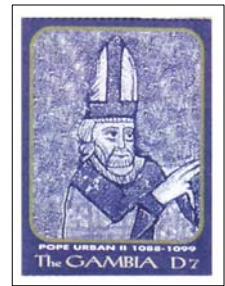
Nel 1995 venne ricordato il 50° Anniversario della distruzione con un valore da L. 750.-



I PAPI A MONTECASSINO *di Angelo Siro*

L'Abbazia, fondata intorno al 529 da San Benedetto, è stata più volte distrutta e sempre ricostruita. Già nel 577 l'iniziale Oratorio dedicato a San Giovanni Battista, fu distrutto ad opera dei Longobardi; ricostruita una vera comunità monastica intorno al 718, il Monastero venne devastato nell' 883 ad opera dei saraceni che costrinsero all'esilio tutti i monaci cassinesi sopravvissuti. Verso la fine del X Secolo, l'Abbazia di Montecassino divenne un centro di cultura e di vita spirituale tra i più importanti del mondo occidentale. Nel 1349 un violento terremoto distrusse gran parte della maestosa basilica e del cenobio. Infine il 15 febbraio del 1944, l'Abbazia fu rasa al suolo da un "errore militare" degli "eserciti alleati" al comando del Generale Clark della V Armata Americana!

La storia ultramillenaria del monastero cassinese è strettamente legata alla storia della chiesa romana. Da Montecassino tre abati divennero Pontefici: Stefano IX (Federico di Lorena nel 1057), Vittore III (Abate Desiderio nel 1086), Gelasio II (Giovanni Caetani nel 1118). Altre due Papi uscirono dalle file monastiche dell'abbazia di Cluny, che si ispira alla Regola di San Benedetto da Norcia secondo l'interpretazione di San Benedetto d'Aniane: Urbano II nel 1088 e Pasquale II nel 1099.



I Papi di ogni epoca vollero sempre celebrare il solenne rito della ri-consacrazione delle basiliche cassinesi: Papa Zaccaria nel 741, Papa Alessandro II nel 1071, Benedetto XIII, nel 1727. Infine, nel 1963 avrebbe dovuto consacrarla, dopo la ricostruzione post bellica, papa Giovanni XXIII, ma alcuni giorni prima della data prevista (23 maggio) il papa si ammalò gravemente e morì alcuni giorni dopo (3 giugno). Fu poi il successore papa Paolo VI che il 24 ottobre 1964, contemporaneamente alla consacrazione della nuova Abbazia, proclamò San Benedetto Patrono Principale di



tutta l'Europa. (Nelle lunette dell'Abbazia sono raffigurate le quattro consacrazioni ad opera dei Sommi Pontefici)

Numerosi furono i Papi che visitarono più volte il Monastero di Montecassino per pregare sul sepolcro di San Benedetto.

Nel chiostro e sul quadriportico figurano le statue di otto Papi che ebbero un ruolo importante nella storia dell'Abbazia: San Gregorio Magno (590-604) che fu il biografo di Benedetto; Gregorio II (715-



731) che ne favorì la ricostruzione dopo il saccheggio dei Longobardi; Zaccaria, Vittore III e Benedetto

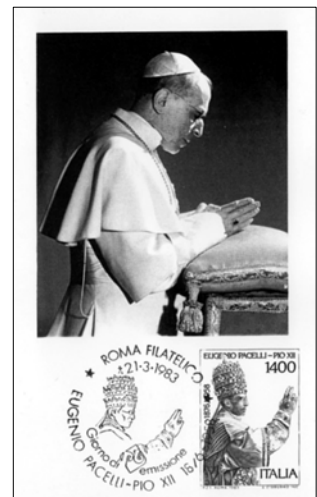


XIII già citati, Urbano V (1362-1370) già monaco che si adoperò per la ricostruzione dopo il terremoto,

Clemente XI (1700-1721) che estese i poteri e la giurisdizione spirituale su tutto il territorio circostante l'Abbazia e Benedetto XIV (1740-1758)

L'elenco delle visite dei Papi durante i secoli sono innumerevoli, quasi tutti, o da cardinali o diventati papi, hanno sostato sulle tombe di San Benedetto e della sorella Santa Scolastica e hanno lasciato testimonianza della loro adesione agli ideali dei fondatori del monachesimo occidentale.

Più vicino alla nostra epoca ricordiamo Pio XII che si adoperò molto, ma purtroppo inutilmente, per evitarne la distruzione. Nel 1947, con l'Enciclica "Fulgens radiatur" invitò tutto il mondo cristiano alla ricostruzione del Monastero "dov'era e com'era".



Il Papa Paolo VI ha voluto dare una particolare enfasi alla consacrazione della ricostruita basilica, partecipandovi durante il Concilio Ecumenico, accompagnato da una ventina di cardinali e centinaia di vescovi di tutto il mondo.

Giovanni Paolo II, salì a Montecassino la prima volta come papa nel 1979 per visitare e pregare al cimitero polacco e ritornò l'anno successivo per festeggiare, con gli abati e abbadesse benedettine di tutto il mondo i 1500 anni dalla nascita di Benedetto.

